



L'Inferno allegro del Porta nel settecentesimo di Dante

LETTERATURA / Mentre prendono avvio le celebrazioni per il bicentenario della scomparsa del grande poeta milanese arriva in libreria la sua quasi leggendaria rielaborazione in dialetto meneghino della prima cantica della «Commedia»

Matteo Airaghi

Complice la difficile situazione pandemica a gennaio non è stato celebrato con adeguato rilievo il bicentenario della morte di Carlo Porta (che se ne andò per un attacco di gotta a nemmeno 46 anni nel pieno della fama il 5 gennaio del 1821). Solo negli scorsi giorni si è tenuto (online) un importante convegno scientifico dal titolo *On talent insci foeura de misura* che ha omaggiato e analizzato la figura e l'opera del più famoso ed importante poeta dialettale lombardo. E così hanno finalmente preso avvio le celebrazioni ufficiali dell'anno portiano. Una lodevole iniziativa del Comune di Milano e di vari enti, fra cui la Divisione cultura del Canton Ticino e il contributo del nostro sistema bibliotecario. La Svizzera italiana, non va dimenticato, ha dato infatti un apporto rilevante alla conoscenza dell'opera di Porta: si pensi alla prima edizione integrale delle *Poesie*, stampata a Lugano nel 1826 e introdotta clandestinamente in Lombardia, agli studi sul milanese del dialettologo Carlo Salvioni, all'esperienza elvetica del maggior studioso di Carlo Porta, Dante Isella, formato con Gianfranco Contini all'università di Friburgo e passato, dopo il suo magistero nell'ateneo pavese, sulla cattedra di letteratura del Politecnico di Zurigo. Due suoi allievi, Renato Martinoni, già professore all'università di San Gallo, e Aurelio Sargenti, già apprezzato docente nei licei luganesi, sono infatti intervenuti al con-

vegno parlando dei poeti dialettali ben noti a Porta, il settecentesco Carl'Antonio Tanzi, caro al Parini, e il bellanasco Tommaso Grossi, amico del Porta e poi del Manzoni. Tra le varie relazioni, vanno segnalate almeno anche quelle di Silvia Morgana sul vocabolario del milanese, di mons. Marco Ballarini sui religiosi nelle poesie

di Porta (tema a suo tempo affrontato da par suo da padre Giovanni Pozzi), di Mauro Novelli sul carattere orale dei versi, di Felice Milani sull'influenza di Domenico Balestrieri, traduttore in milanese della *Gerusalemme liberata*, sul poeta che si disse formato alla «scoeur de lengua del Verzee» ma che conosceva le opere dei precedenti scrittori in meneghino.

Togliere la corona d'alloro

La relazione d'apertura è stata affidata invece a Pietro Gibellini, già docente all'università di Venezia, fondatore della rivista «Letteratura e dialetti» e grande e specialista non solo del milanese Porta ma anche del suo emulo romanesco, Giuseppe Gioachino Belli, del quale ha curato la monumentale edizione critica dei *Sonetti*. Abbiamo avuto l'occasione di rivolgergli qualche domanda: perché ha dato al suo intervento il titolo pirandelliano *Personaggi in cerca d'autore*? «Semplice - spiega il professor Gibellini - Porta, prima di Manzoni, ha dato spazio e voce alle persone ignorate dalla storia, spesso anzi umiliate e offese. Ma a differenza di Manzoni li

ha fatti esprimere nel loro idioma, mentre l'autore dei *Promessi sposi* ha voluto tradurre in italiano i discorsi di Renzo e Lucia, che parlavano certamente in dialetto, come gli artigiani e le operaie del loro tempo». Possiamo dire allora che Porta era allora più avanzato di Manzoni? «Avevano due visioni politiche diverse», precisa il professore. «Manzoni puntava già a un'Italia unita, estesa lungo tutta la penisola. Per Porta la patria era una Lombardia allargata, con Milano capitale, come l'aveva pensata Napoleone. Per lui la questione sociale era più importante della geopolitica. Chi, prima di lui, ha fatto della prostituta una figura ricca di spessore umano e di una storia dolorosa? Chi ha demolito con la forza del riso i ceti privilegiati dall'Antico regime? I preti senza vocazione e le dame presuntuose e ignoranti, sotto la sua penna, sono delle caricature esilaranti». D'altronde Porta si rivela maestro di parodie e di umorismo fin da giovane, quando traveste in dialetto alcune parti del poema dantesco recentemente pubblicate con un saggio dello stesso Gibellini (*Carlo Porta, L'inferno di Dante riscritto in milanese*). La prima traduzione del poema di Dante in un dialetto italiano si deve dunque proprio al genio del Porta. Tra il 1801 e il 1805 il poeta prova a voltare in milanese alcuni canti dell'*Inferno*: il primo per intero, buona parte del secondo, l'attacco e tre frammenti del terzo, buona

parte del quinto e quasi tutto il settimo, nonché brevi schegge dei canti IV, VIII, IX e XI. *L'Inferno* in versi milanesi, seppur frammentario, rappresenta il vero inizio della poesia portiana. Sospesa com'è tra emulazione e parodia, tra slancio verso il sublime e controcanto comico-realistico, la ricreazione dialettale produce un testo originale e assai godibile. Dispersi qua e là nelle edizioni delle poesie portiane, i frammenti dell'*Inferno* milanese sono ora, nel volume edito da Interlinea, riuniti, ordinati e riprodotti a fronte dell'originale dantesco. Come detto il libro è introdotto da un ampio saggio di Pietro Gibellini e reca le retroversioni in italiano approntate da Massimo Migliorati. L'allegria è qui un filo che, pur variando di colore e misura, cuce le poesie portiane facendone un compatto organismo.

Ed è solo alla luce dell'intero corpus portiano che si può delineare chiaramente la complessa funzione-Dante, valutare quanto l'esempio del Trecentista poté influenzarlo, e tracciare, prescindendo dalle tante divergenze, un possibile parallelismo.

Lettura divertente, finora impedita dalla dispersione dei frammenti, «con il suo *Inferno* allegro descritto da un popolano - conclude Pietro Gibellini - Carlo Porta si diverte a togliere la corona d'alloro al padre Dante, come poi farà togliendo idealmente il cappuccio a frati crapuloni e la parrucca a dame presuntuose e ignoranti».

Data: 31.05.2021 Pag.: 20
Size: 581 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Carlo Porta (Milano, 1775 - 1821) è considerato il poeta milanese per antonomasia.

L'Inferno di Dante

**Riscritto in milanese
da Carlo Porta**

Editore: Interlinea

Pagine: 136 **Prezzo:** €12

